



COMUNICATO STAMPA

AUTONOMIA DIFFERENZIATA, MOBILITAZIONE NAZIONALE IL 19 DICEMBRE. PRESIDIO A TORINO: "FERMIAMOLI ANCORA UNA VOLTA!"

**Venerdì 19 dicembre, ore 10:00 Palazzo del Consiglio Regionale
Grattacielo di via Nizza - TORINO (Piazza Piemonte)**

In contemporanea con numerose piazze in tutta Italia, il Tavolo No AD e il Comitato piemontese contro ogni Autonomia Differenziata indicano un presidio-conferenza stampa per denunciare l'illegittima accelerazione del Governo Meloni e del Ministro Calderoli nell'attuazione dell'Autonomia Differenziata.

Nonostante la sentenza n. 192 del dicembre 2024 della Corte Costituzionale abbia sollevato gravi profili di incostituzionalità sulla Legge 86/2024, il Governo sta procedendo con la firma di pre-intese con quattro Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto e Liguria). Queste pre-intese, che riguardano materie cruciali come Protezione Civile, Professioni, Previdenza complementare e Sanità, violano apertamente i dettami della Consulta:

- aggiramento della Sentenza: si tenta di devolvere intere materie "spacchettandole" in singole funzioni per aggirare il divieto imposto dalla Corte;
- assenza di Specificità: le pre-intese sono identiche per tutte le Regioni, venendo meno all'obbligo di giustificare la devoluzione con specifiche necessità territoriali;
- esautorazione del Parlamento: il Governo prosegue nell'iter senza coinvolgere il Parlamento, unico organo deputato a tutelare le esigenze unitarie della Repubblica.

Durante il presidio di Torino, verranno consegnate al Presidente della Regione Piemonte e a tutte le forze politiche le migliaia di firme raccolte tramite la petizione popolare regionale.

I cittadini firmatari chiedono formalmente alla Regione di seguire l'esempio dell'Emilia-Romagna e di fare un passo indietro, revocando il consenso alle pre-intese e interrompendo ogni percorso volto a ottenere ulteriori forme di autonomia che frammenterebbero il Paese e i diritti universali.

È tempo di mobilitarsi per fermare un progetto eversivo che mira a dividere il Paese e a privatizzare i servizi fondamentali come sanità e istruzione